

SEZIONE BENI NATURALI E PANORAMICI
VERBALE COMMISSIONE PROVINCIALE PER LA
TUTELA DELLE BELLEZZE NATURALI E PANORAMICHE

OGGETTO: Verbale della riunione del 12/12/1995

L'anno 1995 il giorno 12 del mese di dicembre, presso i locali di Via Ausonia, 122 si è riunita la Commissione Provinciale per la Tutela delle Bellezze Naturali e Panoramiche della Provincia di Palermo, su invito del Presidente Dott.ssa C.A. Di Stefano, diramato con nota prot. 3813 del 28/11/95 con il seguente ordine del giorno:

- Apposizione vincolo sulla porzione di territorio a ridosso della perimetrazione del Parco delle Madonie e ricadente tra i fiumi Imera Meridionale e Salso (Acqua amara);
- Apposizione vincolo sulla Grotta dello Zubbio sita nel territorio del Comune di Palermo;

Alle ore 09,30 sono presenti i Signori:

- Dott.ssa C.A. Di Stefano, Presidente;
- Prof.ssa M. Giuffrè, Componente;
- Prof. S. Inzerillo, Componente;
- Dott. S. Garofalo Capo dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste, membro aggregato;
- Dott. M. R. Camillo, Segretario.

OMISSIS

Si procede a questo punto ad esaminare la documentazione cartografica prodotta dalla Sezione Beni NN.NN. relativa all'apposizione del vincolo alla Grotta dello Zubbio del comune di Palermo. La sopracitata cartografia e la relazione tecnico-scientifica prodotta dalla suddetta Sezione, vengono qui di seguito riportate e diventano parte integrante del presente verbale:



1
i componenti della Commissione approvano all'unanimità quanto riportato nella predetta relazione e cartografia e determinano di apporre il vincolo sulla Grotta dello Zubbio sita nel territorio del comune di Palermo, ai sensi della L.1497/39 secondo il perimetro indicato nella succitata cartografia.

OMISSIS

la seduta viene dichiarata chiusa alle ore 12,15.

Il Presidente della Commissione Dott.ssa C.A. Di Stefano

Componente Prof.ssa M. Giuffrè

Componente Prof. S. Inzerillo

Membro aggregato Dott. S. Garofalo

Segretario Dott. M.R. Camillo

[Handwritten signatures of the commission members]

CM/mf



SOPRINTENDENZA BENI CULTURALI E AMBIENTALI
SEZIONE BENI NATURALI E NATURALISTICI

PALERMO

Relazione tecnico-scientifica sulla Grotta dello Zubbio (PA)

La grotta dello Zubbio, nota anche come grotta Biondo, ricade nel territorio comunale di Palermo (F.249 II N.O.dell'I.G.M.), in prossimità della zona di S.Lorenzo Colli.

La cavità si apre in Contrada Malaterra di S.Lorenzo, ad una quota di circa 67 m s.l.m., nei terreni di proprietà dei Sigg. Biondo Vincenzo e Lo Piccolo Maria (particella 550 del foglio di mappa 21) .

La natura geologica dell'area in cui insiste la grotta, rappresentata da termini calcarei e calcareo-dolomitici dei Monti di Billiemi, favorisce l'insorgenza di fenomenologie carsiche sia superficiali che ipogee. I Monti di Billiemi, infatti, per le peculiarità idrogeologiche, costituiscono un importante bacino di raccolta delle acque meteoriche che, circolando verso quote più basse, escavano all'interno della compagine rocciosa, creando ingrottati ed altre varie forme di erosione. Una fitta rete di cavità è stata rinvenuta in questa zona, nel 1974, durante l'esecuzione di indagini geognostiche finalizzate alla costruzione della circonvallazione (Todaro, Il sottosuolo di Palermo, Flaccovio Editore, 1988).

Storicamente, la prima segnalazione dell'esistenza della grotta dello Zubbio è stata fornita da A.Mongitore che, nel tomo II "Della Sicilia ricercata nelle cose più memorabili", 1743, ne riporta una descrizione:

"Nella Contrada de Colli v'ha il podere dei Padri Fatebenfratelli, è in esso una Grotta alle falde del Monte Belliemo, chiamata del Zubbio. Ella s'interna nelle basse viscere del monte per più miglia: osservò un Religioso Sacerdote dello Stesso Ordine, che v'entrò accompagnato



da altri; nel suo primo ingresso v'ha come una spaziosa sala: indi siegue altro luogo, in cui da ogni parte si ammirano innumerabili lambichi che rendono il luogo ben largo, dilettevole e vago. Camminò dentro il buon Religioso, circa un miglio, e diede luogo ad un altro d'inoltrarsi più addentro; e questi passò avanti per altro miglio: ma bisognò fermare il piede; poichè declinava il luogo all'ingiù: ed ivi udì distintamente lo strepito, come d'un fiume, che si precipitasse".

Solo molti anni più avanti, nel 1932, un gruppo di speleologi, per la segnalazione data da un certo Cappuccio: "acque irrigue si perdono nelle viscere della terra", si occupò del ritrovamento della grotta e con successo, attraverso la rimozione di un cuneo di roccia che ostruiva l'ingresso, riuscì a penetrare all'interno della grotta, a compiere una parziale esplorazione degli ambienti e, al termine dell'escursione, provvedere al rinterro dell'apertura d'accesso al fine di evitare eventuali manomissioni a danno delle concrezioni.

L'ingegnere ungherese Aspel Kirner, appassionato speleologo, a seguito di quella esplorazione, si preoccupò di produrre una sintetica relazione manoscritta sulla descrizione della grotta e due schizzi grafici che, per il tratto esplorato, ne rappresentano un rilievo di massima.

Anche il De Stefani, in "Materiali per uno studio scientifico delle grotte del palermitano", 1941, parla dello Zubbio Cappuccio, sito in Fondo Biondo.

Negli anni seguenti si perde il ricordo della grotta dello Zubbio; solamente nel 1980, i lavori per il raddoppio dell'autostrada PA-TP riportano all'attualità il caso, sollevando alcune problematiche relative alla sua salvaguardia: la realizzazione delle opere, nel tratto sovrastante la cavità, ne avrebbe, infatti, compromesso irrimediabilmente il delicato equilibrio naturale.

Al rinvenimento della grotta lungo il tracciato autostradale seguì la sospensione dei lavori da parte della Soprintendenza per i Beni



Ambientali e Architettonici. Successivamente, a seguito dell'elaborazione di approfonditi studi e indagini, finalizzati all'identificazione di una soluzione progettuale che non compromettesse la cavità, si decise di proseguire i lavori autostradali scavalcando l'area interessata dallo sviluppo sotterraneo dell'ingrottato, attraverso la realizzazione di un viadotto.



GENESI E DESCRIZIONE DELLA GROTTA

La grotta dello Zubbio si apre nei calcari mesozoici e si estende in profondità, con orientamento ENE-WSW, lungo un asse di circa un centinaio di metri.

La cavità di modeste dimensioni, rappresenta solo una parte di un esteso sistema carsico che interessa il sottosuolo della zona in esame.

La genesi di tale sistema ipogeico può attribuirsi all'azione erosiva di un antico fiume sotterraneo che, probabilmente fin dal Pleistocene superiore, ha, nel tempo, costruito il suo corso naturale all'interno della roccia.

Attraverso una stretta apertura, posta sul p.c., che comunque consente agevolmente il passaggio, è possibile discendere lungo un pozzo profondo circa 7 metri e penetrare nella grotta. La cavità è un'ampia sala irregolare frequentemente interrotta da accumuli detritici ricementati che derivano da antichi dissesti gravitativi a carico delle volte: lo spinto grado di fratturazione della roccia e il peso raggiunto dalle concrezioni hanno provocato in più parti il distacco di porzioni di soffitto.

L'età di questi dissesti non è certamente recente giacché i materiali si presentano ricementati da calcite spatica e sottoposti a concrezionamento; lentamente, ad opera delle acque filtranti, si sono impiantate nel tempo: stalattiti, stalagmiti, cortine ed altre curiose, belle, forme deposizionali.

Il pavimento della grotta, in alcuni tratti molto viscido, è costituito da accumuli di terre rosse e sedimenti argillo-sabbiosi provenienti da colate fangose che, in coincidenza di periodi molto piovosi, si riversavano al suo interno.

La cavità è molto ricca di concrezioni che offrono uno spettacolo straordinario:

drappaggi e cortine ornano le pareti, fragili stalattiti creano



suggestivi effetti cromatici, colonne stalagmitiche, come sculture, racchiudono ambienti miracolosamente intatti.

La ricchezza del corredo concrezionale, la purezza e la varietà delle forme, consentono di affermare che la grotta dello Zubbio è "la più bella fra quelle note in Sicilia" (G.Ruggieri, relazione geologica, 1980).

Sebbene attualmente le condizioni della grotta non destino serie preoccupazioni, tuttavia bisogna considerare alcuni fattori che col trascorrere del tempo potrebbero comprometterne la stabilità, quali lo spinto grado di fratturazione delle masse rocciose, l'esiguo spessore delle volte (soprattutto in alcuni tratti), l'inconsistenza delle colonne stalagmitiche come sostegni (in molti casi le colonne sono lesionate o spezzate).

Sarebbe opportuno, attraverso l'impiego di adeguati strumenti, effettuare dei periodici controlli sull'evoluzione di quei fenomeni che potrebbero agire negativamente sulle condizioni statiche e strutturali della grotta.

Nonostante le compromissioni prodotte dalle opere autostradali, l'episodica asportazione del corredo concrezionale e la delicata situazione strutturale, la grotta dello Zubbio conserva ancora intatti il suo fascino e la sua integrità. Evidentemente la sensibilità del proprietario ha salvaguardato la cavità non soltanto da sconosciute intrusioni vandaliche, ma, soprattutto, dalle variate condizioni idrometriche conseguenti alla costruzione autostradale, infatti, avendo la realizzazione delle opere provocato l'alterazione del regolare, naturale, dilavamento delle acque meteoriche con gravi conseguenze sul delicato ecosistema ipogeo, il Sig. Biondo ha provveduto all'innaffiamento dell'area sovrastante la cavità mediante l'utilizzazione di acque di falda provenienti da un pozzo di proprietà dell'ANAS (innaffiamento autorizzato dalla Soprintendenza BB.CC.AA. con nota n°1118 del 30.I.1990).

Pur riconoscendo al Sig. Biondo il merito di aver, nei limiti delle sue possibilità, salvaguardato in questi anni la grotta e, in parte,



arginato il problema del pasciamento, si ritiene che la sopravvivenza della grotta dell Zubbio non possa essere, esclusivamente, sostenuta dalla sensibilità del suo proprietario privato nè affidata ai suoi mezzi: la cavità costituisce parte di un patrimonio culturale che interessa la collettività e non soltanto per fini strettamente scientifici, ma quale suggestiva rappresentazione di una realtà ambientale caratterizzante ampie porzioni del territorio regionale dove le fenomenologie carsiche sono così frequenti da consentire alla Sicilia il primato di regione più carsica d'Italia.

La cresciuta e più diffusa sensibilità culturale verso le componenti naturali del paesaggio impone una politica d'intervento collettivo, istituzionale e gestionale, per la tutela, il recupero e la conservazione dei beni naturali e naturalistici.

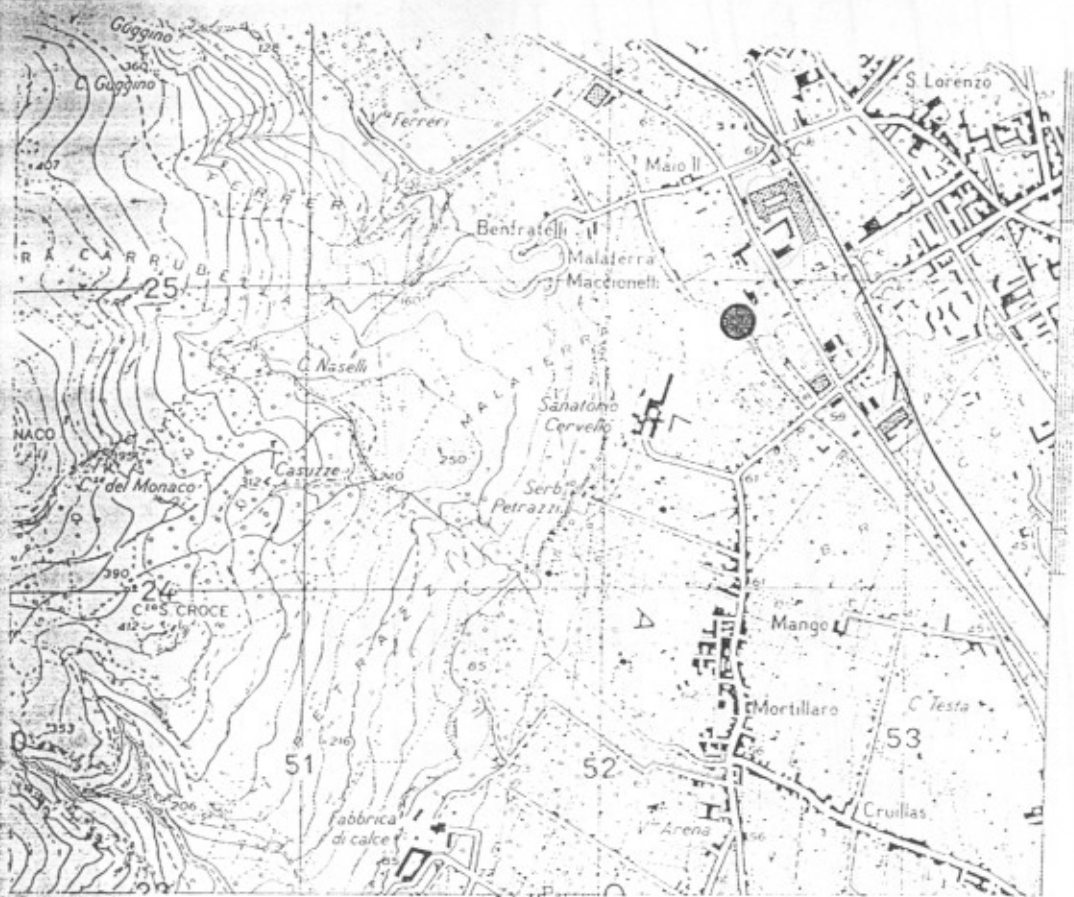
Per quanto esposto, si propone l'apposizione di un vincolo ai sensi dell'articolo 1.1 della Legge 1497/39 per la grotta delle Zubbio.

Essa infatti, dal punto di vista scientifico, rappresenta un raro e prezioso laboratorio naturale, peraltro di facile accesso, in cui è possibile assistere al processo di formazione delle stalattiti, stalagmiti ed altre singolari concrezioni.

In futuro, si potrebbe, con le cautele necessarie, renderla fruibile così da offrire al pubblico interessato importanti episodi didattici.

Inoltre la grotta, scolpita dal lento lavoro che la natura ha impresso sulla roccia e costruita dal paziente stillicidio delle acque, per le mirabili forme policrome che nell'insieme creano ambienti di singolare bellezza e fascino costituisce un autentico monumento naturale per la città di Palermo.





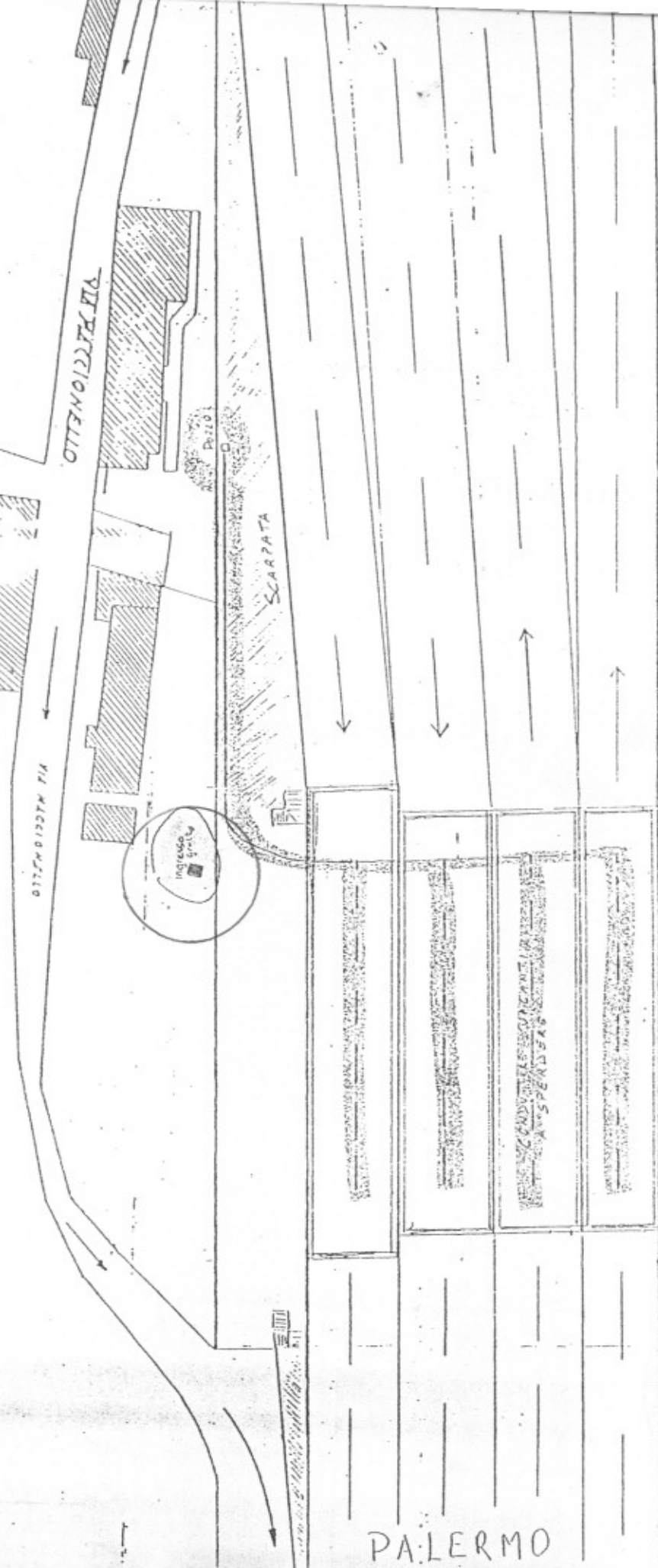
stralcio topografico in scala 1:25000 (F. 249 II N.O. I.G.M.)



zona interessata dallo sviluppo della grotta dello Zubbio



166
467
468
469
470
471
472



VIADOTTO (GROTTA BIONDO) - RACCORDO AUTOSTRADALE PA-TP - 1° LOTTO





REGIONE SICILIANA

L'ASSESSORE AI BENI CULTURALI AMBIENTALI E P.I.

- VISTO lo Statuto della Regione Siciliana;
- VISTO il D.P.R. 30 agosto 1975, n° 637 recante norme di attuazione dello Statuto della Regione Siciliana in materia di tutela del paesaggio, di antichità e belle arti;
- VISTO il T.U. delle leggi sull'ordinamento del Governo e dell'amministrazione della Regione Siciliana, approvato con D.P.Reg. 28 febbraio 1979, n° 70;
- VISTA la L.r. 1° agosto 1977, n° 80;
- VISTA la L.r. 7 novembre 1980, n° 116.
- VISTA la L. 29 giugno 1939, n° 1497, sulla protezione delle bellezze naturali e panoramiche;
- VISTO il regolamento di esecuzione della predetta legge n° 1497, approvato con R.D. 3 giugno 1940, n° 1357;
- VISTA la L. 8 agosto 1985, n° 431;
- ESAMINATO il verbale redatto nella seduta del 12/12/95 nel quale la Commissione Provinciale per la tutela delle bellezze naturali di Palermo ha proposto di sottoporre a vincolo paesaggistico la GROTTA dello ZUBBIO sita nel territorio comunale di Palermo e delimitata perimetralmente secondo quanto descritto nel verbale stesso a cui si rimanda e che fa parte integrante del presente decreto;
- ACCERTATO che il verbale del 12/12/95 è stato pubblicato all'albo pretorio del Comune di Palermo dal 5/1/96 al 3/4/96 e depositato nella segreteria del comune stesso, e che non sono state prodotte opposizioni avverso quanto contenuto nel verbale medesimo;
- RITENUTO che le motivazioni riportate nel succitato verbale del 12/12/95 a supporto della proposta di vincolo, sono sufficienti e congrue e testimoniano di un ambiente singolarissimo che presenta tutti i requisiti per essere oggetto di una studiata e corretta tutela che impedisca il degrado del bene in questione, il cui rilevante e dettagliato interesse scientifico comporta la necessità di impedire qualsiasi sua alterazione;
- CONSIDERATO, quindi, nel confermare la proposta di vincolo in argomento di potere accogliere nella loro globalità le

./.

**REGIONE SICILIANA**

L'ASSESSORE pag. 2

- motivazioni espresse in maniera sufficiente e congrua dalla Commissione Provinciale per la tutela delle bellezze naturali di Palermo nel verbale della seduta del 12/12/95 e correttamente approfondite nella relazione tecnica, nei disegni e negli stralci planimetrici, allegati al verbale stesso, ai quali si rimanda, e che formano parte integrante del presente decreto;
- RITENUTO** pertanto, che, nella specie ricorrono evidenti motivi di pubblico interesse, per il cospicuo carattere di bellezze naturali e di singolarità geologica, che suggeriscono l'opportunità di sottoporre a vincolo paesaggistico la Grotta dello Zubbio, in conformità alla proposta del 12/12/95 formulata dalla Commissione Provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Palermo;
- RILEVATO** che l'apposizione del vincolo comporta soltanto l'obbligo per i proprietari, possessori o detentori, a qualsiasi titolo, degli immobili ricadenti nella zona vincolata, di presentare alla competente Soprintendenza BB.CC.AA., per la preventiva autorizzazione, qualsiasi progetto di opere che possa modificare l'aspetto esteriore della zona stessa;
- CONSIDERATO** che la Grotta dello Zubbio, nota anche come Grotta Biondo, ricade nel territorio di Palermo in prossimità della zona di S. Lorenzo Colli, nei terreni di proprietà dei Sigg.ri Biondo Vincenzo e Lo Piccolo Maria (particella 550 del foglio di mappa 21)

D E C R E T A

- ART. 1)** Per le motivazioni espresse in premessa, l'area descritta nel verbale del 12/12/95 della Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Palermo e delimitata nelle planimetrie allegate che formano parte integrante del presente decreto, è dichiarata di notevole interesse pubblico, come bellezza individua, ai sensi dell'art. 1 numero 1 e dell'art. 6 della Legge 29/6/1939 n° 1497, nonchè dell'art. 9, nn° 1 e 2, del Regolamento 3/6/1940 n° 1357.
- ART. 2)** Il presente decreto sarà trasmesso al Sindaco del Comune

./.

D. A. n.

REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA

L'ASSESSORE pag. 3

di Palermo per la notificazione agli interessati, ai sensi dell'art. 6 della Legge 29 giugno 1939 n° 1497 e dell'art. 11, terzo comma, del regolamento approvato con R.D. 1357/40. La competente Soprintendenza curerà la trascrizione del presente provvedimento ai sensi dell'art. 11, quarto comma, del R.D. 1357/40.

ART. 3) Il presente decreto sarà pubblicato, in stralcio, nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana. Una copia della G.U.R.S. contenente stralcio del presente decreto, sarà trasmessa, per il tramite della competente Soprintendenza, al Comune di Palermo, perchè venga depositata presso gli uffici del Comune ove gli interessati potranno prenderne visione.

Palermo, li 13 OTT. 1997



L'ASSESSORE
(Prof. Giuseppe D'ANDREA)

PC



per copia conforme